

con la sua mansuetudine e con la sua fede senza confini.
Egli è l'unico figliuolo di un ricco mercante.

Di fede ardente l'anima sua bruciava
fin dai primi anni dell'infanzia. Teneva egli celato il suo
[pensiero,

quando, un giorno, abbandonò la casa, la famiglia,
lasciando scritto in una lettera, che, a servire il Signore,
egli se n'andava. Il padre e la madre
per poco non impazzirono; poi a cercarlo
si misero per la via sconosciuta.

Sette mesi, tormentose giornate trascorrendo,
per tutti i conventi andarono peregrinando.

Ieri, guidati da una speranza estrema
giunsero qui, senza nulla sapere,
e, d'un tratto, alla prima messa mattutina
scorsero il loro Kiriùscia! (1)

Tutto il capitolo era riunito presso il maggior tempio (2)
Cirillo taceva, senza alzar gli occhi.

Suo padre — atante vegliardo, canuto come un nibbio —
cominciò, contegnoso, un discorso; ma tante emozioni
non riuscì a sopportar l'anima; egli piegò la fronte
e cadde, dinanzi al figlio, ginocchioni,
supplicandolo in nome di Cristo

perchè di nuovo tornasse alla casa paterna.

E disse come la vita gli fosse divenuta uggiosa.

« A che le ricchezze? A chi le trasmetterò io? »

« Torna Kiriùscia! La tomba mi prenderà... »

« e allora, qui, di nuovo farai tu ritorno; nè molto avrai da
[aspettare ».

(1) « Kiriùscia » uno dei diminutivi del nome Cirillo (N. d. t.).

(2) Nei grandi conventi russi, tutti circondati da mura come vere cittadelle e che ebbero nell'antichità a sostenere rigorosi assedi, vi sono sempre varie chiese di maggiore o minor mole. (N. d. t.)